



Tra pochi giorni cominceremo il cammino dell'anno santo della Misericordia. Ed è una vera e propria chiamata quella che il Papa ha fatto alla Chiesa. Dobbiamo convertirci a partire dalla misericordia di Dio. Dalle parole recenti che egli ha ripetuto in tante occasioni e dallo straordinario viaggio nel cuore dell'Africa dilaniata dalla guerra e dalla povertà, non possiamo che comprendere come per Francesco sia essenziale questo passo prioritario della misericordia. Un tema, questo, che è antico quanto la vita della Chiesa e che sempre l'ha rinnovata, rifondata, rimodellata. Così vorremmo offrire un piccolo contributo a questo "sogno" della misericordia con questo spazio. Che da oggi non si chiamerà più "la gioia", ma "la misericordia". Sarà un modo per sottolineare questo anno, questo invito. Sarà un modo per tener desto il cuore e sintonizzarlo su questo sogno: di una Chiesa – cioè io, te e tutti i credenti in Gesù Cristo – rinnovata nel profondo non da un impegno di perfezione (o nella versione postmoderna della coerenza), ma dall'amore di Dio che ci precede e che noi chiamiamo "misericordia". Un canto che si usa in questo tempo di Avvento dice: "ora è tempo di gioia!" Ma ora possiamo dire anche che "ora è tempo di misericordia! Non ve ne accorgete? Ecco, faccio una cosa nuova... nel deserto una strada aprirò": è la strada dell'amore misericordioso di Dio che raggiungendoci ci spalanca orizzonti infiniti di verità e di giustizia. E ci fa giungere fino a trasfigurare noi stessi, fino alle vette dell'amore che non si esalta, ma che tutto dona senza chiedere nulla in cambio.

Francesco Guglietta

Domenica, 6 dicembre 2015

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano;
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483
Sito web: www.avvenire.it
Email: speciali@avvenire.it
Coordinamento: Salvatore Mazza

Avvenire - Redazione Roma
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma;
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209
Email: sm.lazio7sette@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:
PROGETTO PORTAPAROLA
mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI
NUMERO VERDE 800820084

Nei riti che nelle diverse diocesi inaugureranno il Giubileo della Misericordia il richiamo a fare della vita dei credenti la via attraverso la quale tutti riconoscano l'amore del Padre

Aprire le nostre porte

CON LO STESSO CUORE DEL PADRE

DI VINCENZO TESTA

«**I**l Giubileo della Misericordia ricorda che Dio ci aspetta a braccia aperte, come fa il padre con il figlio prodigo». È uno degli ultimi twitter di papa Francesco. Sì, a braccia aperte. È un'immagine potente una sollecitazione al cuore che scuote e fa vibrare corpo, anima e spirito. Un Padre che ci accoglie a braccia aperte, che ci abbraccia forte e che, poi, ci prende per mano e ci accompagna per le strade del mondo. Un Padre che ci protegge, ci incoraggia, ci sostiene e ci offre un appiglio per risalire la china. Un Padre buono che non ci abbandona mai. Questo anno giubilare straordinario ci invita ad aprire il cuore al Signore perché è qui che la Sua presenza ci aiuta a decidere tra il bene e il male e a fare scelte coerenti che danno pace e gioia alla vita ordinaria. Permettere al Signore di entrare nel nostro cuore servirà a far pulizia del male che vi si è annidato affinché il nostro quotidiano sia sempre condiviso con Gesù Cristo, unico Maestro e Salvatore della nostra vita. È nel cuore, infatti, che Gesù agisce e spazza via ogni lordura, ogni male rendolo puro e permettendo alle nostre scelte di coniugare verbi di carità e di speranza. L'opportunità che papa Francesco ci ha offerto con questo anno speciale è un invito a purificarci per essere "strumenti" nelle sue mani e perché ognuno sia, per davvero, "Misericordioso come il Padre". Sentirci investiti di un mandato ad agire così diretto ci abitua nella semplicità della vita quotidiana a costruire nell'oggi il domani di Dio. Un domani che la "misericordia" costruisce anche oltre "i confini della Chiesa. Essa – ha scritto Francesco – ci relaziona all'Ebraismo e all'Islam, che la considerano uno degli attributi più qualificanti di Dio". Insieme ad essa, Francesco ci ha anche invitato a riflettere sulle opere di misericordia corporale e spirituale sulle quali saremo giudicati. Un invito potente alla conversione di tutti. Anche degli uomini di Chiesa.

DI STEFANIA DE VITA

«**E'** mio desiderio che il Giubileo Straordinario della Misericordia sia esperienza viva della vicinanza del Padre [...] Per vivere e ottenere l'indulgenza i fedeli sono chiamati a compiere un breve pellegrinaggio verso la Porta Santa, aperta in ogni Cattedrale o nelle chiese stabilite dal Vescovo diocesano, e nelle quattro Basiliche Papali a Roma». Queste le parole di Papa Francesco in merito al Giubileo, inaugurato nella cattedrale di Bangui, Capitale della Repubblica Centrafricana, in anticipo rispetto alla data ufficiale fissata per l'8 dicembre. E anche in tutto il Lazio Lazio ci si prepara a questo inizio. Il 13 dicembre la diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino vedrà l'apertura della Porta Santa della Cattedrale di Santa Maria Assunta in Frosinone, mentre il 20 dicembre l'Abbazia cistercense di Casamari aprirà la sua Porta ai fedeli. Ad Anagni la Porta Santa verrà aperta il 13 dicembre. Nella diocesi reatina saranno diverse le porte giubilari: in cattedrale domenica 13, in carcere la vigilia di Natale, nel santuario del Santissimo Crocifisso la prima domenica di Quaresima; mentre nel Santuario francescano di Poggio Bustone (che tra i santuari della Valle Santa reatina richiama l'esperienza del perdono dei peccati di cui San Francesco ebbe la rivelazione) l'apertura avverrà la domenica in Albis. Per la diocesi di Sora Cassino Aquino Pontecorvo saranno aperte la Porta della Cattedrale di Sora, della Chiesa Madre di Cassino, della Basilica Pontificia Minore di Canneto e del carcere di Cassino. Tre le Porte che si apriranno anche nella diocesi di Palestrina: il 13 quella della cattedrale, e il 20 quelle del santuario di Genazzano e del Sacro ritiro di Bellegra. Sempre il 13 saranno aperte le Porte delle rispettive cattedrali nelle diocesi di Albano, Gaeta e Civitavecchia. La diocesi di Latina Terracina Sezze Priverno ha individuato la sua Porta Santa in quella della cattedrale di San Marco a Latina e l'apertura avverrà il 18 dicembre, giorno del-



La Porta Santa della basilica di San Pietro in Vaticano

la Dedicazione della Cattedrale. A Porto-Santa Rufina si apriranno la Porta nella cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria e La Storta il 12 novembre e il giorno successivo quella del Santuario mariano di Cetri, dedicato a Maria Madre della Misericordia. A Tivoli, il Vescovo aprirà la Porta Santa il 13 dicembre pomeriggio. A Civita Castellana le porte del Giubileo saranno aperte in quattro luoghi diversi: domenica 13 dicembre nella cattedrale con la celebrazione della Santa Messa, il 20 dicembre presso il Monastero di San Vincenzo a Bassano Romano e nella Basilica di San Giuseppe a Castel Sant'Elia; mentre il 27 dicembre la Santa Messa di inizio Giubileo sarà celebrata presso il Santuario del Sorbo a Campagnano.

per le emergenze

112 nuovo numero unico

Un numero unico per tutte le emergenze, per una gestione più veloce, precisa e semplice di tutti i casi di richiesta di assistenza da parte dei cittadini. Il Lazio è la seconda Regione italiana e mandare in soffitta i vecchi numeri per chiamare i Vigili del fuoco, piuttosto che la polizia o i Carabinieri. Ora, grazie ad un investimento di 5 milioni di euro è nato il *nue* (numero unico dell'emergenza) che risponde al 112 in tutta la regione. Molte le novità del nuovo sistema, ad esempio l'ottimizzazione dei tempi di intervento, con la geolocalizzazione del chiamante, un sistema filtro per abbattere di oltre il 50% le chiamate inappropriate, e tanta semplificazione: non solo per l'introduzione del *nue*, ma anche per la possibilità di essere assistiti in 14 lingue diverse. Per il presidente Zingaretti l'obiettivo raggiunto costituirà un «grande valore aggiunto» anche nella gestione del Giubileo.

(Gi. Zac.)

Trasporti e «card del pellegrino» la Regione potenzia la mobilità

In vista del maggior flusso di utenti per i mezzi pubblici regionali, che si avrà in occasione del Giubileo straordinario della Misericordia, la Regione Lazio ha predisposto un piano di potenziamento del trasporto pubblico. In particolare, come ha spiegato il presidente Zingaretti, la sua giunta punta molto sul servizio ferroviario: «L'intervento rafforzerà ulteriormente il lavoro che in questi due anni e mezzo abbiamo fatto per il rinnovamento di Cotral e per il potenziamento del servizio ferroviario nell'area metropolitana di Roma». Tra gli obiettivi del programma vi è anche quello che riguarda la rete dei cammini spirituali: «Vogliamo offrire – ha spiegato ancora Zingaretti – a partire dai cammini del Lazio, un'esperienza accessibile alle diverse tipologie di viaggiatori provenienti da tutto il mondo, in termini di servizi e di infrastrutture. Il nostro intervento si è quindi concentrato in particolare sulla promozione e messa in sicurezza delle principali vie religiose che arrivano a Roma: la via Francigena, il Cammino di Francesco, il Cammino di San Benedetto». Inoltre per integrare ricettività e trasporto, saranno impiegate delle «Card del pellegrino» che oltre ai titoli di viaggio avranno titolo per ingressi a musei e per altri servizi.

Gino Zaccari

Dialogo di solidarietà



Domani mattina un appuntamento a Roma tra cristiani e musulmani in risposta all'invito del Papa

«**C**ristiani e musulmani per la misericordia» è il tema dell'incontro in programma domattina a Roma, a partire dalle 9.30, presso la sede della Federazione nazionale della stampa, in Corso Vittorio Emanuele II, 349. Organizzato da Fnsi, Articolo21, e dall'Associazione *Giornalisti Amici di padre Dall'Oglio*, l'appuntamento risponde all'invito del Papa a offrire, in questo momento così difficile, un contributo affinché il Giubileo sia occasione di apertura e confronto nel segno della solidarietà. Si parlerà del valore dell'Anno Santo per lo stimolo al dialogo, di migranti, e di esperienze concrete, come quella testimoniata in Siria da padre Paolo dall'Oglio, rapito il 29 luglio del 2013, e del quale da allora non si hanno più notizie. Tra i partecipanti il cardinale Antonio Maria Vegliò, presidente del pontificio Consiglio per i Migranti, padre Antonio Spadaro, direttore di *La Civiltà Cattolica*, Abdullah Redwane, segretario generale Centro Culturale Islamico di Roma, e Yahya Pallavicini, vice-presidente *Coreis*.

IL FATTO



◆ NEL LAZIO I CAMMINI DELLO SPIRITO
a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ ALBANO DUE PASTORI DAL GREGGE
a pagina 3

◆ FROSINONE IMMIGRAZIONE, SFIDA «EPOCALE»
a pagina 7

◆ PORTO-S. RUFINA NUOVO SANTUARIO MARIANO
a pagina 11

◆ ANAGNI LA VERIFICA DI UN CAMMINO
a pagina 4

◆ GAETA LA FORZA DI BESMIR
a pagina 8

◆ RIETI TESTIMONI COME BARBARA
a pagina 12

◆ C. CASTELLANA OPERAI PER LA MESSE
a pagina 5

◆ LATINA TRASFORMARE LA SOCIETÀ
a pagina 9

◆ SORA COL CUORE DEL PADRE
a pagina 13

◆ CIVITAVECCHIA IL DECRETO D'INDIZIONE
a pagina 6

◆ PALESTRINA CANDELA DI SALVEZZA
a pagina 10

◆ TIVOLI DA S. CHIARA ALLA PORTA SANTA
a pagina 14

Più di 400 volontari formati per il primo soccorso ora sono diventati «piccoli sacramenti del bene»

DI REMIGIO RUSSO

Avegliare sulla sicurezza dei tanti fedeli che arriveranno a Roma per il Giubileo della Misericordia ci sarà anche un nutrito gruppo di volontari che oltre a dare informazioni generali sull'evento saprà usare in caso di emergenza i defibrillatori e fornire assistenza e primo soccorso ai pellegrini. Sono 420 tra uomini e donne, dai 18 ai 65 anni d'età, appartenenti ad associazioni di vario genere. Il progetto cui hanno partecipato è «Oltre l'accoglienza: i volontari competenti», organizzato appunto dalla Regione Lazio e affidato all'Asl di Latina. Lo scorso 28 novembre, a conclusione del loro percorso formativo, il gruppo di volontari è stato ricevuto a Roma dal cardinale vicario Agostino Vallini e dal presidente Nicola Zingaretti. «Siete il volto della vicinanza e dell'attenzione al prossimo. Voi siete piccoli sacramenti del bene, siete segni che

realizzano vie di salvezza. Siete un piccolo esercito della salute che può risolvere problemi concreti», ha spiegato Vallini. Da parte sua Zingaretti, ha commentato: «È una forte occasione, per laici e credenti, di ricollocare al centro un modo di vivere che unisce chi rifiuta l'idea che da una fede in un Dio debba nascere violenza». Le dirigenti dell'Asl pontina, Assunta Lombardi e Marilisa Coluzzi, hanno spiegato che «il lavoro svolto era finalizzato alla formazione di volontari che nel loro servizio esprimessero il volto del Dio che accoglie e si prende cura dell'uomo con tenerezza e con competenza, così da poter dare una risposta a contingenti esigenze sanitarie e parallelamente a necessità di accoglienza e umanizzazione». Particolare apprezzamento hanno espresso nei confronti di monsignor Andrea Manto, responsabile della Pastorale sanitaria della Diocesi di Roma «che ha saputo supportarci con competenza

nell'organizzazione delle attività e imprimere loro lo spirito culturale e cristiano consono all'evento giubilare». I volontari hanno frequentato 28 ore di lezione in aula e 15 sul campo per imparare l'uso del defibrillatore e le tecniche di primo soccorso ma «hanno imparato anche le attività di approccio e d'intervento verso persone con disabilità mentale e fisica; così abbiamo bilanciato le competenze tecniche con l'attenzione alla fragilità», hanno spiegato le due dirigenti. Il progetto ha previsto la creazione di un'App e di una Carta del volontario, strumenti di lavoro per facilitare l'orientamento dei pellegrini verso i servizi socio-sanitari. «Ci sembra un buon esempio per sviluppare sinergie future tra istituzioni, volontariato e Chiesa», hanno concluso Lombardi e Coluzzi. Intanto, i volontari hanno manifestato l'intenzione di proseguire questo percorso formativo come servizio ai più bisognosi.

I Santuari e i tantissimi luoghi di spiritualità del Lazio rappresentano i posti attorno ai

quali s'è andato sviluppando il rapporto tra Roma, «centro» della Chiesa, e la cattolicità

I «cammini giubilari» ai tempi di Francesco

DI ANDREA FIASCO

Bonifacio VIII quando indisse il primo giubileo della storia era da poco uscito da cruenta lotte che avevano visto il Papato scontrarsi ferocemente contro le famiglie feudatarie del Lazio. A distanza di secoli, quei territori che oggi fioriscono intorno a Roma e che sono sede di diocesi, anche suburbicarie, sono scandite da santuari e luoghi di spiritualità, molto spesso costruite come dono e offerta da parte proprio di quelle famiglie belligeranti con il Papa. Questi luoghi costituiranno per i pellegrini in arrivo nella capitale le tappe di una spiritualità extramoenia, fuori dall'Urbe, legata ai cammini giubilari, conosciuti anche e più comunemente come «cammini dello spirito». O, per usare un neologismo, con i «percorsi giubilari». L'ex sindaco di Roma Capitale Ignazio Marino, prima delle sue dimissioni, ne aveva lanciati ben quattro di questi «cammini», tutti urbani chiaramente, per i quali aveva promesso la realizzazione di miglioramenti infrastrutturali per i pellegrini che ne avrebbero fruito attraverso una pedonalizzazione completa dei singoli percorsi. Restiamo in attesa. Nel frattempo diamo un'occhiata a quelli diffusi nelle province del Lazio e intorno a Roma, spesso di tradizione francescana o benedettina. I più suggestivi restano quelli arroccati sui monti, come il percorso di spiritualità verso il santuario della Madonna di Canneto nella diocesi di Sora, immerso nel Parco Nazionale d'Abruzzo, o quello che raggiunge il Santuario della Mentorella, sul monte Guadagnolo, tanto caro a Giovanni Paolo II e più antico santuario mariano d'Europa. In questo passa la famosa «Via Benedetti», della quale tappa fondamentale sarà l'alta valle dell'Aniene e Subiaco, con i suoi gioielli della spiritualità dentro i cenobi, come il santuario di Santa Scolastica. Nel cuore della Ciociaria meraviglioso il cammino delle tre abbazie: Casamari, la Certosa di Trisulti e l'abbazia di Fossanova, quasi ai limiti della piana pontina. Qui vicino un santuario molto



L'abbazia di Fossanova, uno dei più frequentati luoghi di spiritualità in regione

piccolo, ai piedi dei monti Aurunci, è l'abbazia di Valvisciolo, di straordinaria bellezza, una perla peraltro da pochi conosciuta. Tanti i «cammini» nel Lazio, sia per la presenza benedettina, che qui ha forgiato luoghi di instancabile spiritualità, come l'abbazia di Montecassino, tempestate dal fuoco alleato durante la Seconda Guerra Mondiale, o quelli francescani. Proprio l'itinerario di san Francesco ha quel *quid pluris* dal sapore molto familiare, soprattutto ai tempi di un Papa che sta portando avanti il ministero pastorale proprio sull'impronta e la scia lasciata dal santo d'Assisi. Nella Valle Santa reatina troviamo un percorso di otto tappe alla

ricerca del primo Presepe o, lì, dove Francesco scrisse la *Regola*. Greccio, La Foresta, Poggio Bustone, il faggio del santo a Rivodutri, Fontecolombo. Questo cammino ha tutti i presupposti per essere l'itinerario giubilare, sempre che si abbia voglia di andare alla scoperta di questi luoghi e che i tour operator trovino, nei loro fitti programmi, la voglia e l'interesse per ricercare quella misericordia invocata da papa Francesco in questi posti magici. Se questi sono i cammini che più vedranno la presenza dei pellegrini ci saranno anche luoghi che sicuramente si affacceranno all'attenzione dei pellegrini. Come il santuario di Santa

Maria Goretti a Nettuno, l'essenza della giovane misericordia, o il santuario delle Tre Fontane sulla Laurentina alle porte di Roma, o il santuario della Madonna del Buon Consiglio a Genazzano. Perché visitare uno di questi santuari nell'anno giubilare? Questi santuari, abbazie, cenobi o luoghi simbolo della figura di un santo costituiscono il paesaggio religioso intorno al quale nel corso del tempo si è plasmata Roma Cristiana e con essa le sue sfere ecclesiastiche, la sua cultura religiosa, il rapporto fra Roma centro della religiosità cattolica-cristiana e il suo hinterland, le sue diocesi. In cammino e, almeno per quest'anno, per una volta, senza barriere o confini.

per i pellegrini

I luoghi dell'accoglienza

I Lazio vedrà affluire centinaia di migliaia di pellegrini verso le grandi basiliche papali per il cammino giubilare. E molti di questi opereranno anche per percorsi meno conosciuti ma non meno ricchi di spiritualità. Senza contare il movimento interno, che vedrà i pellegrini residenti nelle diocesi laziali spostarsi da un luogo all'altro per celebrare il Giubileo. Così siamo andati alla scoperta di alcuni luoghi, diversi dai classici circuiti alberghieri, che possono offrire ospitalità ai pellegrini.

Iniziamo il nostro viaggio dalla diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino. Due edifici, di proprietà diocesana, ora riconvertiti, offrono un «turismo sociale e responsabile»: il B&B *Rocca di San Leucio*, a Veroli, può ospitare fino a 7 persone in due camere doppie ed una tripla (www.roccadisancleucio.it - 0775.230471). Poi l'Albergo diffuso *Monastero di Sant'Erasmo*, struttura dell'anno 1000, ristrutturato in tutte le sue parti: a maggio 2014 il vasto complesso - che dispone di 25 posti letto - ha aperto al pubblico come location per eventi, privati e pubblici, manifestazioni, cerimonie, festival e congressi (0775.230471).

Ci sono poi strutture di ospitalità di ordini religiosi: la Casa di Esercizi spirituali S. Sossio presso i Padri Passionisti, a Falvaterra (0775.914148); la Casa di Spiritualità *San Bernardo* delle Suore Giuseppine di Chambéry (0775/914064 - 0775.914183) e il Centro di Spiritualità *Convento Madonna del Carmine* dei Carmelitani a Ceprano (0775.914148); il Centro di Spiritualità *Abbazia di Casamari* dell'Ordine Gistercense a Veroli (0775.282371).

Ci spostiamo nella diocesi di Rieti, dove troviamo diverse strutture per l'accoglienza: il Centro di Spiritualità *Madre Cabrini* a Rieti (0746.200727); l'*Oasi Gesù Bambino* a Greccio (0746.750279); l'Istituto S. *Filippa Mareri* a Borgo San Pietro (0746.558134). Per accoglienza spartana di gruppi giovanili, scout e saccopelatici disponibili anche locali parrocchiali e case religiose in città e dintorni, come Palazzo S. Rufo al centro storico di Rieti. Altre strutture si trovano nei santuari lungo i cammini di spiritualità della diocesi. Il santuario di Poggio Bustone dispone di una doppia foresteria: l'*Oasi del Perdono*, riservata a gruppi di giovani adulti in autogestione per esercizi spirituali o ritiri, dotata di 7 stanze.

La foresteria *Filippo Longo*, riservata ai pellegrini dei diversi cammini o gruppi di giovani per composita, dispone di 30 posti letto. Il santuario di Fonte Colombo può ospitare persone singole e gruppi per momenti di riflessione e lavoro insieme ai frati, per un totale di 25 stanze. L'accoglienza stabile è consentita a tutte le persone che abbiano compiuto almeno 17 anni. La foresteria del santuario di Greccio, riservata ai pellegrini dei diversi cammini, è una piccola struttura ai piedi del convento con 6 posti letto. Inoltre c'è una struttura presso la parrocchia S. Maria di Loreto (Limiti di Greccio) con 28 posti letto. Per informazioni 331.8249582, e-mail marialoretogreccio@libero.it. Altre diocesi stanno completando il censimento delle proprie strutture di accoglienza, di cui si troverà notizia nelle pagine diocesane.

Carla Cristini



Carcere e ospedale, i diaconi nella Chiesa degli ultimi

Pierluigi e Pietro, testimoni nei luoghi della sofferenza, una vocazione per annunciare la fede e portare speranza

DI ALBERTO COLAIACOMO

Un piccolo Vangelo con una dedica personalizzata. È il dono che da undici anni ricevono i bambini nati all'Ospedale di Civitavecchia grazie all'iniziativa di Pierluigi De Paolis, diacono permanente della Diocesi di Civitavecchia-Tarquini che al servizio nella sua parrocchia affianca l'opera presso il nosocomio cittadino. «La scelta di impegnarmi con i malati - spiega De Paolis - è precedente al mio percorso vocazionale. Ero al fianco dei giovani

tossicodipendenti e, dopo l'ordinazione, il vescovo mi invitò ad affiancare il cappellano nell'ospedale». Il servizio del diacono è stato fondamentale per dare continuità alla pastorale sanitaria della diocesi che ha visto succedersi sette sacerdoti come cappellani. «Un'opera quotidiana che inizia al mattino con la distribuzione dell'eucaristia, le «chiacchiere» scambiate con chi è solo, e continua nel pomeriggio quando concelebriamo la Messa insieme al cappellano». «Il contatto con la sofferenza - spiega ancora Pierluigi - mette continuamente alla prova. Molte volte incontro ex colleghi e conoscenti, ascolto i problemi delle loro famiglie e le paure di chi si trova in contatto con la malattia». Da undici anni il diacono arriva ogni giorno nella camera mortuaria a benedire le salme e nel reparto maternità a salutare i

genitori e i bebè, «ogni mattina è diversa, non so cosa mi aspetta. Ho però la grazia di iniziare la giornata portando la comunione e vedere, sempre con rinnovato stupore, la fede di tante persone che affidano al Signore le loro sofferenze». La pastorale all'interno di un ospedale è anche essere vicini a tante solitudini, «portare una carezza a chi è senza famiglia, attivarsi per i senza dimora a trovare un riparo quando vengono dimessi, segnalare a volontari e operatori sanitari quelle persone deboli che hanno bisogno di un'attenzione particolare». Sono sedici i diaconi permanenti nella Chiesa di Civitavecchia-Tarquini e la scelta di Pierluigi De Paolis di un servizio di carità non è l'unica. Enzo Ferraccioli è da due anni direttore della Caritas diocesana, Alessandro Diottasi è fondatore e presidente della Comunità «Mondo

Nuovo». Chi invece è letteralmente in «periferia» è Pietro Tavani, assistente spirituale nel Carcere di via Tarquinia insieme al cappellano e ai volontari della Caritas e della Comunità di Sant'Egidio. «Ascolto, storie e problemi, speranze e dolori» così spiega la sua presenza. Il diacono è anche il catechista dei detenuti che si preparano ai sacramenti. «Ogni anno, al termine del cammino, organizzo una giornata di ritiro in uno dei Santuari della Diocesi. Per molti di loro è anche l'occasione di riabbracciare i famigliari». Pur essendo un «volontario», Pietro ha conquistato la fiducia dei magistrati divenendo accompagnatore dei reclusi in «permesso»: «sono il compagno di viaggio di uomini che vanno al matrimonio di figli che non vedono da molti anni, oppure figli che vanno al funerale degli anziani genitori con il dolore di non essere stati loro vicini».



I vescovi Gino Reali, a sinistra, e Diego Bona, a destra

L'evento. L'inizio del Giubileo della Misericordia porta alla diocesi un nuovo santuario mariano

Nuova «casa» per Maria



L'interno di Santa Maria in Celsano (foto Biagio Tamarazzo)

L'apertura delle Porte Sante

Il vescovo Reali aprirà la Porta Santa nella cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria a La Storta (Roma) il 12 dicembre. L'appuntamento per tutti i fedeli è presso il Crocifisso che si trova all'inizio di via del Cenacolo alle ore 16 nel lato dell'istituto San Gabriele (i parroci sono pregati di segnalare in curia il numero indicativo dei partecipanti). Seguirà quindi la processione, fino alla chiesa cattedrale, e la Santa Messa. Domenica 13 alle ore 17 sarà invece aperta la Porta Santa presso il Santuario mariano di Ceri (Cerveteri), dedicato a Maria Madre della misericordia.

Fulvio Lucidi

navata sinistra. La Vergine, la cui icona si trovava su un albero di gelso, guarì improvvisamente un bambino malato. I fedeli la portarono processionalmente in chiesa, insieme alla radice dell'albero che attualmente si trova sotto l'altare maggiore.

Come nasce questa celebrazione dell'8 dicembre?

Anche se le vicende storiche possono non aver favorito il fiorire di un vero paese attorno alla chiesa, le nostre famiglie, dedite al lavoro della terra, hanno sempre avuto una grande devozione alla Madre del Signore. Soprattutto dopo la proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione nel 1854, la data dell'8 dicembre nella nostra comunità parrocchiale è vissuta con grande intensità spirituale. È significativo il fatto che nel marzo 1945 i fedeli edificarono l'attuale altare marmoreo in ringraziamento alla Madonna che li aveva protetti dall'immane flagello della guerra; per non parlare dei numerosi ex-voto per scampato pericolo o ottenuta guarigione. Insomma, è un percorso di secoli che oggi merita alla nostra chiesa il titolo di "santuario".

Un dono particolarmente significativo all'inizio dell'Anno Santo della Misericordia. L'attribuzione del titolo di "santuario diocesano" non è altro che un sigillo, da parte dell'autorità della Chiesa, della secolare devozione all'icona di Santa Maria in Celsano, Madre della Consolazione. Un riconoscimento formale che ci chiama a vivere ancora di più la dimensione mariana della fede, proprio come diceva il beato Paolo VI: «un cristiano non può

non essere autenticamente mariano». La celebrazione dell'8 dicembre, proprio all'inizio del Giubileo, ci aiuterà ad avviare nel modo migliore questo periodo di grazia e a viverlo sotto lo sguardo di Maria santissima. Come si svolgerà l'evento?

Dopo la recita del rosario meditato e una piccola processione nella piazza del borgo, alle 17 monsignor Reali presiederà la concelebrazione eucaristica, al termine della quale verrà letto il decreto di istituzione del nuovo santuario. Dopo la celebrazione, la corale Santa Rosa, diretta dal maestro Antonio Barbagallo, proporrà un concerto in onore di Giovanni Paolo II, l'indimenticato Papa che ha sperimentato la protezione e la consolazione di Maria e ha insegnato alla Chiesa a fare altrettanto. (www.santamariaincelsano.it)

L'anniversario a Ceri

I trenta anni di episcopato di monsignor Diego Bona

DI MARINO LIDI

«La custodia della memoria è la ricchezza di ogni Chiesa e il vescovo Diego rappresenta il ricordo ben vivo nel cuore della gente di un amico, fratello e padre della sua Chiesa». Con queste parole il vescovo Gino Reali ha salutato il vescovo Bona, all'inizio della celebrazione per i suoi trent'anni di episcopato che si è svolta martedì scorso nel santuario mariano di Ceri. Parole che raccolgono il programma di vita di un sacerdote - a Roma nelle parrocchie di Ostia e della Garbatella e poi vescovo a Porto-Santa Rufina dal 1985 al 1994 - visibile ancora oggi nel dono di saper incontrare tutti e parlare ad ogni singola persona. «Don Diego», come siamo abituati a chiamarlo, ha saputo sempre offrire la parola giusta nei momenti difficili. Non è retorica. Nei racconti di religiosi, sacerdoti, uomini e donne, che hanno avuto a che fare con lui, emerge l'immagine di un padre buono che conforta, che consola, un uomo che si è sempre impegnato per il vangelo della pace, a tutti i livelli. Non a caso è stato presidente di Pax Christi dopo don Tonino Bello. Don Diego ha voluto il santuario della Madre di Misericordia per rivolgere la sua gratitudine a Dio per il suo ministero. Una scelta che nasce da lontano. «È la Madonna che mi è venuta incontro» ha detto durante l'omelia. Dagli anni nel seminario minore ad Alba, insieme a suo fratello Alfredo, la Madonna del Buon Consiglio, cui è dedicato un santuario vicino Castiglione Tinella, sua città natale, ha rappresentato un punto fermo nelle scelte quotidiane, «da quelle più semplici a quelle più complesse». La devozione alla Madonna di Ceri, giunto a Porto-Santa Rufina, nacque proprio dalla consapevolezza che la madre Dio è la buona consigliera, e così mosse i primi passi per avviare quella bella tradizione della diocesi che ogni settembre, il sabato successivo alla Natività di Maria, raccoglie i fedeli ai piedi del borgo di Ceri per andare in processione e affidare l'anno alla protezione della vergine. È stata ancora Maria, quando è andato vescovo a Saluzzo, ad aiutarlo nell'accoglienza dei tanti albanesi che giungevano in Italia negli anni Novanta. La storia della Madonna del Buon Consiglio rimanda infatti a un evento miracoloso avvenuto nel Cinquecento in Albania. Attraverso questo legame riuscì a instaurare un dialogo con quegli immigrati e di lì promuovere quell'integrazione vera che negli anni li ha inseriti come membri attivi di quella zona del Piemonte. Oggi, alla «sera della vita», Don Diego torna nuovamente Maria: «tra un po' sarò davanti a Dio e ho bisogno di tanta, tanta misericordia». È la Misericordia che ha sempre insegnato, è la misericordia che ci ha testimoniato. Auguri vescovo Diego.

Don Roberto Leoni racconta la storia di devozione e speranza di Santa Maria in Celsano Martedì la Messa del vescovo Reali

DI SIMONE CIAMPANELLA

Martedì prossimo, nella festa dell'Immacolata Concezione, giorno di apertura del Giubileo della Misericordia, a Santa Maria di Galeria il vescovo Gino Reali attribuirà formalmente all'antica chiesa di Santa Maria in Celsano la qualifica di santuario diocesano della "Madre della Consolazione". Ce ne parla don Roberto Leoni, rettore della chiesa e parroco di Sant'Andrea Apostolo. Don Roberto, Santa Maria di Galeria richiama più che altro la stazione delle antenne della Radio Vaticana, ma qual è l'origine del toponimo? Il nome di Santa Maria di Galeria si riconduce alle origini del borgo omonimo, formatosi agli inizi del 1800; gli abitanti di Galeria, a causa della malaria, si trasferirono attorno ad una chiesa che da secoli custodiva l'icona di Santa Maria in Celsano - è l'immagine della Vergine più antica esistente nella nostra diocesi di Porto-Santa Rufina. L'icona, di fattura orientale, risale al XIII secolo e rappresenta la "Virgo lactans" (ndr la vergine che allatta), tra gli apostoli Pietro e Andrea e altri due santi. Intorno a questa icona ruota da secoli un culto che supera lo stretto ambito parrocchiale. Le cronache ad esempio narrano che fu «trasportata processionalmente il 23 aprile 1893 dall'arciprete Oliviero Jozzi con concorso di tutto il popolo e la confraternita

di Anguillara per implorare la pioggia, che nel di seguente cadde abbondantemente». Una storia affascinante di cui si rischia di perdere la memoria. A differenza del più noto santuario di Ceri, intitolato nel 1986 alla Vergine della Misericordia, la chiesa di Santa Maria in Celsano forse è nota ai più per la celebrazione di matrimoni. Chi poi oggi si reca

nel piccolo borgo, accanto alla quieta bellezza agreste nota la desolante mancanza di abitanti. L'unica realtà effettivamente viva da sempre la nostra chiesa, un piccolo gioiello di storia e di fede. All'origine di tanta devozione si ricorda un miracolo... È raccontato nell'affresco della

martedì la posa della prima pietra

Al via il cantiere di Santa Paola a Fiumicino

Martedì alle ore 15.30, il vescovo Reali benedirà la prima pietra dei nuovi locali pastorali della parrocchia di Santa Paola Frassinetti a Fiumicino. L'opera segna il completamento del centro pastorale, iniziato nel 1992 per volere dell'allora vescovo Diego Bona e del parroco padre Claudio Giuseppe, che con le risorse a disposizione costruirono la chiesa e la canonica. La presenza del luogo di culto ha permesso la nascita dell'odierna comunità che in questi anni, a seguito dello sviluppo della zona, ha sofferto le limitate dimensioni dei luoghi costruiti e, soprattutto, la totale assenza di spazi per la pastorale. Per questo il vescovo Reali ha voluto provvedere alla loro realizzazione incaricando, a settembre 2013, l'architetto Mario Giuliani, già progettista della chiesa, di elaborare un edificio semplice, che occupasse poco spazio verde, assicurasse un congruo numero di aule per la catechesi e un grande salone polifunzionale. La costruzione, che ha ottenuto tutti i pareri di fattibilità dalle amministrazioni preposte, si eleverà su tre piani fuori terra, con un salone di circa 210 metri quadrati, 12 grandi aule per la catechesi, uffici e spazi di servizio. I lavori sono stati affidati all'impresa Pessina spa, aggiudicataria dell'indagine di mercato che ha coinvolto 12 imprese del territorio di Fiumicino e Roma.

Gianluigi Saggi



Lo spazio del cantiere

I canti mariani al Sacro Cuore

Il successo del XIII raduno delle corali a Ladispoli. Incontrarsi e ascoltarsi per fare comunione

DI ALEJANDRO DIEGUEZ

Molteplici i messaggi di apprezzamento giunti all'Ufficio liturgico diocesano per il XIII raduno dei cori di Cristo Re, avvenuto domenica 22 novembre scorso al Sacro Cuore di Ladispoli. È stato soprattutto sottolineato il clima di fraternità che la

parrocchia ospitante ha saputo offrire ai partecipanti. Una chiesa gremita e attenta ha ascoltato i 16 brani mariani proposti. Non solo ascolto attento ma anche preghiera nel canto. Il raduno ha avuto inizio col benvenuto del parroco don Giuseppe Colaci e il saluto del vescovo Reali, quindi è incominciata la presentazione dei brani scelti, introdotti da Viviana Loriga della vicina parrocchia di San Giovanni Battista e Francesco Giuli di

San Giuseppe a Santa Marinella. Alla fine delle esibizioni c'è stata la prova per i canti della Messa e dopo è iniziata la celebrazione eucaristica presieduta da don Giuseppe Colaci. Grande intesa dei cori rimasti ad animarla e bel dialogo canoro tra il celebrante e l'assemblea, esempio concreto della cura e dell'impegno con cui i cori diocesani preparano il loro servizio di animazione della liturgia. Don Giuseppe nell'omelia si è soffermato sulla figura di Cristo Re, interpretata in chiave antica e moderna.

Antica secondo la modalità del governo di una nazione, pensando a tante figure di re, regine, imperatori e imperatrici che sono diventati santi - e non sono pochi - interpretando l'esercizio della sovranità come forma di servizio. In chiave moderna i sovrani come segno di unità e identità nazionale. Tutto questo in Cristo, re perché servo per la salvezza dell'umanità e fondamento di unità e fraternità per la Chiesa e l'umanità. Alla fine dell'evento il coro di Santa Maria di Nazareth ha ricevuto il testimone per il XIV raduno nel 2016 nella



Un momento del raduno

parrocchia di Casalotti a Roma. Il raduno dei cori cresce ogni anno nel mantenere vivi la conoscenza e le relazioni tra persone che solo in questa occasione riescono a incontrarsi: è un felice esempio di comunione diocesana e di amicizia attorno alla musica.

«Angeli e demoni nell'arte» alla biblioteca di Ladispoli

Serafini e cherubini, limbo e paradiso, giusti e dannati, cavalieri dell'Apocalisse: lunga è la lista dei soggetti iconografici che ruotano intorno alla problematica del Giudizio universale, temi chiave e fonte di ispirazione per gli artisti fin dagli albori del cristianesimo, che sono stati discussi nel seminario "Angeli e demoni" il 28 novembre nella biblioteca Peppino Impastato di Ladispoli. Organizzata dall'associazione Ucai (Unione Cattolici Artisti Italiani) in collaborazione con l'assessorato alla cultura del comune, l'iniziativa ha esplorato le dimensioni dell'angelico e del demoniaco, viste come duplice volto di una sola realtà metafisica e come forme che sono ancora oggi capaci di farsi interpreti di inquietudini e aspirazioni. I relatori Stefania De Vita, storico dell'arte, e don Amelio Cimmini, consulente ecclesiastico dell'Ucai, hanno spiegato come queste realtà abbiano influenzato la vita degli artisti e condizionino ancora oggi le nostre vite. Parte integrante dell'incontro è stata la mostra di pittura curata dalla presidente della sezione Ucai di Ladispoli Anna Usova. L'assessore Francesca di Girolamo ha espresso il plauso per l'iniziativa che mostra la ormai consolidata collaborazione con l'Ucai, oltre a ribadire l'importanza della biblioteca comunale come spazio culturale.

Anna Moccia